Sallustio

Autori latini · biografia e opere

Temi e nodi interpretativi

Il tema dominante è la decadenza morale. Avidità e ambizione, avaritia e ambitio, sono per Sallustio le cause profonde della crisi: la Repubblica si sfalda perché si è dissolta la virtù pubblica, soprattutto dopo la distruzione di Cartagine, quando Roma non ha più avuto un nemico capace di tenerla unita. A questo moralismo si accompagna un realismo amaro: i politici agiscono per interesse e per passione, molto più che per spirito di servizio.

Ci sono poi alcune questioni aperte. Fino a che punto i suoi giudizi sono analisi e quanto invece autodifesa di un uomo politico sconfitto? Quali fonti usava: annalisti, documenti, testimonianze dirette? E quale peso hanno la sua vicinanza a Cesare e i suoi rancori verso la nobiltà? Leggerlo bene significa confrontarlo con altre testimonianze, a cominciare da Cicerone.

Fortuna e ricezione

La fortuna di Sallustio non si è mai interrotta. Gli antichi lo hanno letto, imitato e criticato; Tacito ne ha raccolto l'eredità stilistica. Nel Medioevo e nel Rinascimento è stato un modello di prosa storica e morale, e la sua brevità lo ha reso a lungo un autore scolastico. I filologi hanno lavorato molto sulla tradizione manoscritta e sulla ricostruzione dei frammenti delle Historiae. Per gli storici moderni Sallustio è insieme una fonte e un testo letterario: la sua lettura della crisi ha alimentato il dibattito sul ruolo delle élite, della corruzione e delle clientele, e richiede metodi diversi, dalla critica delle fonti all'analisi retorica.

Lingua e stile

Lo stile di Sallustio si riconosce dopo poche righe. Frasi brevi e incisive, molta paratassi, formule quasi aforistiche, una narrazione costruita sempre attorno a un giudizio morale. Il lessico ama gli arcaismi, le forme antiquate, che danno al racconto un tono severo e solenne; la sintassi cerca volutamente l'asimmetria, quella che i grammatici chiamano inconcinnitas. Siamo agli antipodi del periodo ampio ed equilibrato di Cicerone: meno ornamento, più densità. Il modello dichiarato è lo storico greco Tucidide, e Quintiliano parlerà della sua «immortalis velocitas».

La forma della monografia, concentrata su un episodio esemplare, gli permette di comporre quadri serrati, centrati sulle cause morali e sui caratteri. Anche i discorsi messi in bocca ai personaggi vanno letti così: non sono verbali, ma strumenti interpretativi che esprimono tesi e mostrano le dinamiche interne della politica.

Vita e contesto

Nasce ad Amiternum, nella Sabina, vicino all'odierna L'Aquila, da una famiglia non appartenente alla vecchia aristocrazia romana: è un homo novus. Vive negli anni centrali del I secolo a.C., segnati da guerre civili, lotte di fazione e trasformazioni istituzionali. Nel 52 a.C. è tribuno della plebe, schierato contro Milone e quindi contro Cicerone; nel 50 viene espulso dal senato dai censori, ufficialmente per indegnità morale, di fatto anche per ragioni politiche.

La sua fortuna rinasce con Cesare, al cui fianco combatte nella guerra civile. Nel 46 è pretore, poi governatore della nuova provincia d'Africa; al ritorno viene accusato di essersi arricchito con le estorsioni e se la cava, a quanto pare, grazie all'intervento di Cesare. Sulla fondatezza delle accuse, riportate da fonti spesso ostili, conviene essere prudenti: ma la ricchezza c'era, e lo dimostrano i celebri horti Sallustiani, i giardini che si fece costruire a Roma.

Dopo le Idi di marzo del 44 si ritira dalla politica e si dedica alla storia. Notate il contrasto, che gli antichi non mancarono di sottolineare: chi tuona contro l'avidità della classe dirigente era stato accusato proprio di avidità.

Opere principali

Due monografie ci sono arrivate per intero. Il Bellum Catilinae, la prima in ordine di tempo, racconta la congiura di Catilina del 63 a.C. e le reazioni politiche a Roma, con ritratti intensi dei protagonisti e giudizi morali netti; il famoso confronto tra i discorsi di Cesare e di Catone in senato è uno dei vertici della prosa latina. Il Bellum Iugurthinum narra la guerra contro Giugurta, re di Numidia, e la usa per mettere a nudo la corruzione e l'avidità della nobiltà romana, comprata dall'oro del re africano.

Poi ci sono le Historiae, l'opera più ambiziosa: raccontavano gli anni successivi alla morte di Silla, dal 78 a.C. in avanti, ma ne restano solo frammenti, tra cui alcuni discorsi e lettere completi, come la lettera di Mitridate. Altri testi tramandati sotto il suo nome, come le lettere a Cesare e l'invettiva contro Cicerone, sono di attribuzione molto discussa.

Alcune opere hanno una pagina tutta loro, con contenuto e analisi: Bellum Iugurthinum, De Catilinae coniuratione.

Profilo e importanza

Gaio Sallustio Crispo (86-35/34 a.C.) è una figura centrale della storiografia romana tardo-repubblicana. Uomo politico, protagonista non di primo piano ma ben dentro gli scontri del suo tempo, ha lasciato poche opere integre; eppure il suo modo di raccontare la politica e la guerra, e di leggere la crisi della Repubblica in chiave morale, ha fatto scuola. Lo si riconosce subito: tono conciso e severo, ritratti psicologici memorabili, la scelta della monografia, che privilegia la diagnosi morale di un singolo episodio rispetto alla cronaca ampia e sistematica. Ancora oggi i suoi testi servono sia a capire le origini della crisi repubblicana sia a studiare l'evoluzione della prosa storica latina.

Per lo studio

Al liceo

- Leggete in una buona traduzione le due monografie, o ampi estratti, per coglierne la struttura narrativa e i grandi temi morali. Il proemio del Bellum Catilinae, che si apre con «Omnis homines qui sese student praestare ceteris animalibus», è un ottimo punto di partenza.
- **Lavorate sui ritratti dei protagonisti, a cominciare da quello di Catilina**: tecniche descrittive, scelte lessicali, discorso diretto e indiretto. Chiedetevi che immagine dell'uomo politico ne esce.
- **Prendete una pagina come esercizio di stile**: cercate aforismi, periodi brevi, figure retoriche; poi confrontatela con un passo di Cicerone e osservate le differenze.
- **Affrontate le prime questioni storiografiche**: il problema delle fonti, i discorsi inventati, il rapporto tra racconto e giudizio morale.

All'università

- **Filologia**: confronto tra le principali edizioni critiche, analisi delle varianti e degli emendamenti, ricostruzione dei frammenti delle Historiae.
- **Critica delle fonti e metodo**: quali fonti poteva usare Sallustio, come seleziona gli eventi, come costruisce i discorsi e piega il racconto a un fine morale.
- **Contesto politico e culturale**: i suoi rapporti con il mondo politico romano, le dinamiche di patronato, il peso di Cesare, senza forzare le notizie biografiche.
- **Prospettive interdisciplinari**: storia sociale (clientele, economia delle province), storia delle idee (virtù e corruzione), teoria del racconto (monografia storica, punto di vista).
- **Bibliografia**: studi recenti su stile e ideologia, saggi su singoli problemi come l'attendibilità del ritratto di Catilina o di Giugurta, lavori sulla tradizione manoscritta.

Questa scheda riprende la guida completa di Aula di Letteratura: https://www.auladiletteratura.it/sallustio-biografia-opere-principali/. Uso personale e scolastico.